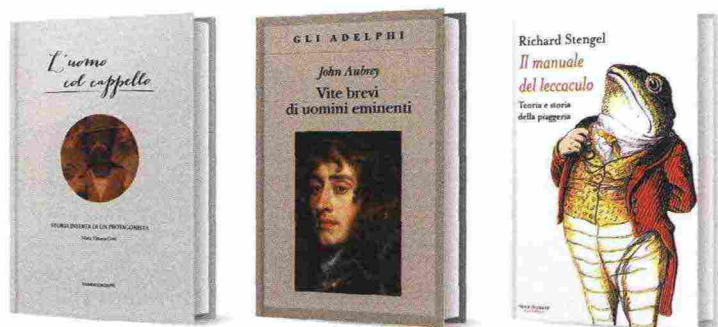


33

SCRIPTA MANENT

DIGIUSEPPE MARTINI

→ Che sia un dipinto, un personaggio storico o un collega, ogni volto va indagato con curiosità per scoprire l'essenza di ogni uomo. Le sorprese non mancheranno...



ABBIAMO IDEALIZZATO L'ARTE FIGURATIVA AL PUNTO CHE SPESSO NON CI RENDIAMO CONTO CHE DIETRO I Cristi e le Madonne dipinte c'erano modelli in carne e ossa, figurarsi dietro ai contadini. Da tempo sono in corso tentativi d'identificazione dei modelli usati per *Quarto Stato* di Giuseppe Pellizza da Volpedo, e quel che è sorprendente è che sono stati coronati da successo. Del resto, erano per lo più persone di Volpedo, e si sa che il paese è piccolo, la gente mormora e gli indizi non mancano. Mancava invece finora l'identità dell'uomo barbuto col cappello in primo piano nel dipinto ma, stando alle ultime nuove, pare sia il farmacista Giovanni Gatti, ex garibaldino amico di Pellizza. In un delizioso libriccino di Nomos, *L'uomo col cappello* (14,90 euro), il massimo esperto del dipinto, Ettore Cau, spiega come ci si è arrivati, e Maria Vittoria Gatti, pronipote del riscoperto modello, costruisce un diario narrativo scritto in prima persona dal bisnonno e intessuto di notizie e parole desunte dai documenti. È una creazione garbata e non in-

verosimile, che sa penetrare nel carattere e nelle abitudini della gente di Volpedo, e interpretare con misurato intuito e delicato affetto il mondo di Giovanni Gatti, un uomo di cui da sempre conosceamo lo sguardo senza sapere che fosse il suo.

Da poco Adelphi ha ristampato in economica (era esaurito da tempo) *Vite brevi di uomini eminenti* di John Aubrey (12 euro), un proprietario seicentesco del Wiltshire che, fra un ozio e l'altro, aveva steso concisi profili di personaggi del suo tempo, con una spiccata propensione a concentrarsi sull'aneddoto e su tratti pettegoli o pittoreschi insospettabili, lasciando sullo sfondo gli aspetti dei biografati per cui di solito si pensa valga la pena di ricordarli. Fra un nugolo di nomi, familiari soprattutto agli inglesi del XVII secolo, ci sono anche Shakespeare, Hobbes, Bacon, Cartesio, Thomas More, Erasmo. A parte per Hobbes che era un suo amico, la frequente marginalità dei contenuti è tale da sospettare che Aubrey la usasse apposta per parlare d'altro. Letterariamente è entusiasmante, mondanamente distaccato e seriamente ironico, non di rado memorabile.

Dimostra che l'essenza altrui non sta nel clamoroso bensì nella periferia, che la gloria è effimera e perciò nessuno è immune da meschinità. Ma l'essere umano è fragile, e tutte meritano di essere perdonate.

Persino l'adulazione lo merita: da quel che ne esperisce Richard Stengel, ex direttore del *Time* e ora sottosegretario di Obama, adulare è connaturato all'essere umano, si manifesta a tutti i livelli e le circostanze, è un elemento del processo evolutivo. Compiacere l'altro è necessario, reciprocamente appagante, vantaggioso, al postutto innocuo, perciò tutto sommato veniale. *Il manuale del leccaculo. Teoria e storia della piaggeria* (Fazi Editore, 14,50 euro) è più del suo titolo italiano un po' da marketing (appunto) un eccitante ritratto storico, chiamando in aiuto fior di autori e distinguendo fra sfumature e ragioni psicologiche e sociali, non senza imperdibili consigli su come ricevere e fare piaggerie. L'adulazione è l'antidoto alla solitudine dell'ego, rivela il prossimo, e non ne sono esenti neppure Clinton o persino questa rubrica. È proprio vero che non si finisce mai di conoscere le persone.